

Argomento: Società e Imprese

Link originale: <https://pdf.extrapola.com/angqv/4738607.main.png>

. 22

VENERDI — 12 MAGGIO 2023

QN

Economia

Le nostre eccellenze

NOTIZIE IN BREVE

Subentra a Maria Cerabona

Marco Olivieri direttore di Coldiretti Bologna

Marco Allaria Olivieri, 56 anni, di Ventimiglia, è il nuovo direttore di Coldiretti Bologna. Subentra a Maria Cerabona. Allaria Olivieri sarà affiancato dal co-direttore Albertino Zinanni, già direttore di Coldiretti Reggio Emilia.

Approvato il bilancio

Bf spa, fatturato boom Ricavi oltre il miliardo

L'assemblea degli azionisti ha approvato il bilancio di esercizio della Bf spa al 31 dicembre 2022. Il valore della produzione è passato da 269 milioni di euro nel 2021 a 1.120 milioni nel 2022. L'Ebitda è salito dai 16 milioni del 2021 ai 57 dell'anno scorso. «Le variazioni - si legge in una nota - sono imputabili alla variazione del perimetro di consolidamento, oltre agli effetti dell'integrazione in Bf delle società partecipate». L'assemblea ha deliberato di distribuire un dividendo complessivamente pari a 7.482.382,60 euro, ovvero 0,04 euro per azione. La società è attiva, attraverso le controllate, in tutti i comparti della filiera agroindustriale: dalla selezione, lavorazione e commercializzazione delle sementi, alla proprietà dei terreni dai quali si ricavano prodotti 100% made in Italy.

Produrrà energia rinnovabile

Accordo Hera-Orogel, nasce NewCo green

Accordo Hera-Orogel: nasce Horowatt, NewCo paritaria tra i due gruppi per produrre energia rinnovabile. Con investimenti per 8 milioni, Horowatt realizzerà entro il 2024 un impianto agrivoltaico a fianco dello stabilimento cesenate della Orogel.

Ricavi in calo dell'8,2%

Riorganizzazione Aeffe, primo trimestre in rosso

Aeffe, cui fanno capo i marchi Alberta Ferretti, Philosophy di Lorenzo Serafini, Moschino e Pollin, chiude il trimestre in rosso di 0,3 milioni. Ricavi in calo dell'8,2% a 93,2 milioni, al netto degli effetti straordinari legati alla ristrutturazione del gruppo.

CSO, quell'idea vincente di 25 anni fa

La sinergia per l'ortofrutta nel mondo

Festa per il quarto di secolo dell'azienda di Ferrara. Il presidente Paolo Bruni: «Ora serve un sistema nazionale»

di Alberto Lazzarini
FERRARA

Sugli scaffali delle eccellenze nazionali è in bella vista l'ortofrutta alla quale CSO Italy da un quarto di secolo, attivissima, offre il suo importante contributo professionale e di qualità. Già, 25 anni: a Ferrara - sede della CSO Italy - si è festeggiata la ricorrenza con una qualificata quanto utile e partecipata iniziativa che si è svolta nell'elegante Ridotto del teatro comunale. A fare gli onori di casa e a condurre l'evento è stato il presidente di CSO Paolo Bruni, il principale ideatore e gestore di questa struttura, che è fortemente cresciuta nel corso degli anni ponendosi come assoluto punto di riferimento per il comparto. Come spiega lo stesso Bruni tornando al 1998, «Con l'allora assessore regionale Tampieri (ministro era De Castro) cercammo di interpretare le esigenze del settore, che andavano mutando già in quel periodo. Per crescere l'ortofrutta aveva bisogno di servizi che sostenessero lo sviluppo delle imprese soprattutto sul fronte della competitività internazionale». Così, grazie a CSO, fu creata una fondamentale sinergia fra pubblico e privato: da un lato i principali produttori (erano 17), dall'altro tre regioni (Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte). Ora i produttori sono 70 e le regioni 15. Fu un'idea senza precedenti anzitutto perché vennero messe insieme aziende concorrenti fra loro che parteciparono al tavolo; firmarono l'accordo anche cooperative di opposto segno politico, bianche e rosse. «Tutti, insomma, si convinsero che le sfide internazionali, a cominciare da quella con la Spagna, potevano essere affrontate e vinte cooperando e mettendo da parte i particolarismi». È stato quindi un successo, «come del resto la cerimonia, aggiunge Bruni, grazie alle presenze del ministro Urso, del parlamentare europeo De Castro, del presidente regionale Bonaccini, dell'assessore regionale Mammi, dell'ad di Conad Pugliese, dell'assessore comunale Maggi».

Ripercorrendo questo lungo periodo, Bruni sottolinea in particolare la svolta del 2012 quando fu aggiunto «Italy» a CSO per sottolinearne il carattere nazionale e anche perché alle già



Paolo Bruni è il presidente del Centro Servizi Ortofrutticoli (CSO Italy). L'azienda di Ferrara ha festeggiato i 25 anni di attività

presenti realtà produttive e commerciali si aggiungevano tutti gli altri settori della filiera (carrellistica, imballaggi...) in modo da offrire «un servizio completo soprattutto nelle grandi fiere internazionali».

Dalla ricorrenza all'attualità. Bruni, reduce da Macfrut, individua fra le principali emergenze del Paese il calo del 10% nel consumo di ortofrutta: «Bisogna invertire il trend e occorre un grande piano di comunicazione: è una questione di salute e non è certo l'ortofrutta che svuota i portafogli delle famiglie». Poi occorre utilizzare il Pnrr per migliorare la logistica e avvicinare di più i mercati del

«PATTO PER L'ABATE»

«La pera simbolo della nostra regione sta soffrendo di grandi difficoltà Occorrono aiuti per le aziende»

nostro sud al nord Europa. Ma è anche necessario «Fare «sistema nazionale» sui mercati perché nel mondo si conosce il «made in Italy» e non le singole regioni». Bruni lancia infine il «patto per l'Abate», la pera-simbolo della nostra regione (1 miliardo il valore della produzione nonostante l'espansione di 2000

ettari pari al 13%) che «soffre di grandissime difficoltà», colpita in questi anni da cimice e maculatura, siccità e alluvioni, gelate e grandinate: «Occorrono interventi finanziari per le aziende». Ma non basta: tra le leve strategiche individuate figurano la ricerca, l'innovazione e la promozione.

«I disastri climatici provano che occorre creare specie sempre più forti e la scienza può fare davvero tanto». Sul fronte commerciale, infine, Bruni annuncia che CSO Italy sta entrando nei mercati del Far east (Thailandia, Vietnam, Indonesia) grazie a pere, mele e kiwi. Prosegue la sfida nel mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Studio di Unioncamere: 1.723.140 alla fine dello scorso anno in Emilia-Romagna

Crescono i lavoratori nelle imprese

BOLOGNA

Continua la tendenza all'aumento dell'occupazione in Emilia-Romagna «con ritmo elevato, anche se più contenuto, negli ultimi mesi». Lo evidenzia uno studio di Unioncamere Emilia-Romagna, segnalando che l'anno scorso gli addetti alle imprese in regione sono risultati 1.723.140 con «un deciso aumento» di 73.010 unità (+4,4%) rispetto al 2021. «È evidente la risalita sopra al livello del 2019 precedente alla pandemia». A livello nazionale, la media annuale degli addetti è aumentata in misura leggermente più consi-



stente (+4,7%), mentre nel confronto tra le regioni dell'Italia, l'andamento dell'occupazione è stato appena migliore in Lombardia (+4,8%) rispetto all'Emilia-Romagna che precede il Veneto (+3,8%). Scendendo nel dettaglio, in Emilia-Romagna so-

no cresciuti i dipendenti saliti a un milione e 410.093 unità, un incremento di 78.338 addetti (+5,9%), «il più consistente da quando sono disponibili i dati Inps attraverso il Registro delle imprese», dice Unioncamere. L'incremento ha compensato la riduzione di 5.328 unità degli indipendenti (-1,7%) scesi a quota 313.047. Si è rafforzata la tendenza all'aumento della quota dei dipendenti sul totale degli addetti: nel 2022 ha raggiunto l'81,8%: +2,6% rispetto a cinque anni prima. La tendenza positiva è stata trainata dai servizi, dove gli addetti sono aumentati di 51.707 unità (+5,4%) e hanno raggiunto quota 1.016.099.

Crescono i lavoratori nelle imprese

BOLOGNA Continua la tendenza all'aumento dell'occupazione in Emilia-Romagna «con ritmo elevato, anche se più contenuto, negli ultimi mesi». Lo evidenzia uno studio di Unioncamere Emilia-Romagna, segnalando che l'anno scorso gli addetti alle imprese in regione sono risultati 1.723.140 con «un deciso aumento» di 73.010 unità (+4,4%) rispetto al 2021. «È evidente la risalita sopra al livello del 2019 precedente alla pandemia». A livello nazionale, la media annuale degli addetti è aumentata in misura leggermente più consistente (+4,7%), mentre nel confronto tra le regioni dell'Italia, l'andamento dell'occupazione è stato appena migliore in Lombardia (+4,8%) rispetto all'Emilia-

Romagna che precede il Veneto (+3,8%). Scendendo nel dettaglio, in Emilia-Romagna sono cresciuti i dipendenti saliti a un milione e 410.093 unità, un incremento di 78.338 addetti (+5,9%), «il più consistente da quando sono disponibili i dati Inps attraverso il Registro delle imprese», dice Unioncamere. L'incremento ha compensato la riduzione di 5.328 unità degli indipendenti (-1,7%) scesi a quota 313.047. Si è rafforzata la tendenza all'aumento della quota dei dipendenti sul totale degli addetti: nel 2022 ha raggiunto l'81,8%: +2,6% rispetto a cinque anni prima. La tendenza positiva è stata trainata dai servizi, dove gli addetti sono aumentati di 51.707 unità (+5,4%) e hanno raggiunto quota 1.016.099.